

A ROMA IL VIA LIBERA DELLA CONFERENZA DI SERVIZI. ADESSO IL DOSSIER AL CIPE CHE DARÀ DISCO VERDE IN GENNAIO

Superstrada, il sogno diventa realtà

Sala: la vittoria della città. Righini: e adesso sotto con doppio binario e Broni-Mortara

VIGEVANO - «Il successo della città, il successo per la città». Non nasconde la propria felicità il sindaco di Vigevano, Andrea Sala, pochi minuti dopo la conclusione della conferenza di servizi che giovedì scorso ha dato il via libero definitivo alla superstrada Vigevano-Malpensa. Accogliendo anche la proposta avanzata dal primo cittadino ducale di avviare il cantiere del collegamento a partire dal nuovo ponte sul Ticino che verrà concluso entro dicembre del prossimo anno. Ora il dossier superstrada passa al Cipe, per il definitivo disco verde che dovrebbe avvenire entro gennaio. «Abbiamo superato tutti gli ostacoli politici che in questi anni si sono fraposti - continua Sala - ora attendiamo ovviamente il Cipe, ma, credetemi, sono felice. Ripeto, questo è un successo di Vigevano, un successo per Vigevano». Una città che per una volta ha davvero giocato di squadra, tra politica e mondo imprenditoriale. «Vero, è stato un lavoro di squadra - interviene Alberto Righini, presidente del Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina - tra politica e imprenditori, indipendentemente dagli schieramenti e dal colore.

DOPO IL PONTE È SPARITA LA NEBBIA, ORA C'È IL FUTURO



Ma questo gioco di squadra è anche frutto della coesione dell'Intercategoriale che ha creduto e continua a credere in questa opera. Personalmente ho avuto l'onore di presiedere e traghettare questa vicenda, ma al mio fianco avevo tutti i miei colleghi. Un plauso

deve essere fatto al sindaco Sala ed all'amministrazione comunale - prosegue - che ci ha concesso "mano libera" nella vicenda superstrada, fidandosi del nostro operato. Così come un grazie deve andare ad Alan Ferrari, parlamentare del Pd, che è sempre

stato sul pezzo, che ha fatto quella sana e doverosa pressione sui ministeri. Così come non posso dimenticare quel primo incontro al Ministero nel 2012, quando tutto sembrava perso, accompagnato dal consigliere regionale Vittorio Pesato».

Dal nuovo ponte è sparita la nebbia. Ora la superstrada è realtà. A fianco: il sindaco Andrea Sala e Alberto Righini (Intercategoriale)

«Quella di oggi - dice sempre Righini - è una vittoria del territorio. Dopo il ponte, oggi, non c'è più la nebbia, ma una concreta speranza per il futuro. Il fronte del no era solo demagogia e non è riuscito nell'intento di distruggere Vigevano e la Lomellina. Oggi la città ha tutto per tornare ad essere turistica, ha le potenzialità per tornare la realtà produttiva degli anni d'oro. Una Vigevano dove sarà bello vivere e lavorare». La superstrada Vigevano-Malpensa è realtà, ma la partita non è ancora chiusa. «Per nulla - conclude il presidente dell'Intercategoriale - ora ci attendono due partite altrettanto importanti: raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara e autostrada Broni-Mortara».

m.p.

il Quotidiano Immobiliare

DAILY REAL ESTATE

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE



Buia, ANCE: la riqualificazione urbana deve essere strategica

Italia • "Le aree urbane rappresentano un fattore di sviluppo strategico per il Paese. La riqualificazione urbana dovrebbe essere considerata una priorità assoluta per rispondere alla domanda abitativa e alla crisi delle periferie e delle semi-periferie", ha dichiarato il **Presidente ANCE Gabriele Buia**. Una proposta è stata lanciata in un'intervista rilasciata al Sole 24Ore: "sarebbe sufficiente, a parità di costo, che si consentisse di usare il bonus antisismico, che può arrivare all'85% dell'investimento, anche nei casi di demolizione e ricostruzione. Il risultato, in termini antisismici, sarebbe certamente migliore. Abbiamo vincoli che andrebbero eliminati, come quello di rispettare le volumetrie e la forma architettonica preesistenti, tanto più impossibile in quanto oggi vanno anche rispettati standard urbanistici, come sui parcheggi".

Ansa 12:07 20-12-17

Manovra:Buia (Ance),niente per costruzioni,molto preoccupati

Settore non aggancia ripresa, in 9 mesi -3,8% occupati
(ANSA) - ROMA, 20 DIC - La manovra all'esame del Parlamento "non da' risposte al settore delle costruzioni" e non offre "alcun elemento di svolta e innovazione" quindi, se viene confermata, "il mondo delle costruzioni da' un parere molto negativo". Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a margine di un convegno alla Luiss esprime cosi' la propria preoccupazione per la Legge di Bilancio che, avverte, "non e' idonea a far agganciare il settore delle costruzioni al treno della ripresa".

Numeri alla mano, Buia sottolinea infatti che il settore sta andando peggio delle previsioni. "All'inizio di quest'anno - spiega - pensavamo a una crescita degli investimenti dell'1%, invece siamo purtroppo molto lontani, siamo ancora al palo con una crescita pari a zero, dopo un crollo del 36% dall'inizio della crisi. E poi c'e' il dato preoccupantissimo relativo all'occupazione, con una flessione del 3,8% nei primi nove mesi, stando alle casse edili. Insomma, non c'e' quello sviluppo che avevamo previsto, cosi' non si puo' andare avanti anche perche' chi esce dal settore rischia di andare nel sommerso".(ANSA).

FP

20-DIC-17 12:07 NNNN

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiedi

21 Dic 2017

Dieci miliardi alle metropolitane: 4,7 già assegnati, 2,1 entro l'anno, 3,5 nel 2018

Alessandro Arona

Vale complessivamente dieci miliardi di euro la "cura del ferro" del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio per i trasporti urbani: finanziamenti a metropolitane, tranvie, filobus, ferrovie metropolitane ad alta frequenza. Ai primi 4,7 miliardi assegnati nel 2016 e 2017 si aggiungeranno nei prossimi giorni 2,1 miliardi, 720 dal fondo Fsc che sarà sbloccato il 22 dicembre dal Cipe e 1,4 miliardi con un decreto Delrio a valere sul Fondo Investimenti 2017, che il Ministro firmerà subito dopo il Cipe. Da gennaio saranno poi disponibili altri 3,5 miliardi di euro grazie al rifinanziamento del Fondo Investimenti con la legge di Bilancio, risorse che - grazie alle nuove procedure veloci previste per il fondo "comma 140" - Delrio conta di assegnare con decreto entro febbraio.

SI VEDA LO SCHEMA DI SINTESI (in cui però ci sono alcune imprecisioni: la somma di Fsc Fase I e CdP Rfi è di 6.596 milioni e non 6.23; i finanziamenti Fsc residui ammontano a 720 milioni e non 492, dunque il totale "in corso di ripartizione" è di 2.117 e non 1.889)

La massa di risorse è consistente (per l'esattezza 10.324 milioni), specie dopo anni di scarsi investimenti nel trasporto urbano, ma la gran parte dei dieci miliardi produrrà solo in futuro i suoi effetti in termini di cantieri e opere realizzate. Intanto 5,4 miliardi saranno distribuiti solo ora, tra fine anno e l'inizio del 2018. Ma anche parte dei 4,7 miliardi già assegnati, in prevalenza al Sud perché a valere sul fondo Fsc, non si è ancora trasformato in cantieri, ancora fermo alla fase progettuale.

I PRIMI 2,2 MILIARDI ASSEGNATI

Tutta la prima tranche di finanziamenti statali di **2.247 milioni di euro**, concordati da Delrio con Regioni e Comuni, oltre che con Palazzo Chigi (Dipartimento politiche di coesione), è stata assegnata nel 2016 a valere sui fondi Fsc 2014-2020: 922 milioni tramite i Patti per il Sud o altri Patti territoriali, altri 1.325 milioni all'interno del Programma operativo Fsc del Mit, da 10,5 miliardi, approvato dal Cipe nel dicembre 2016 (si veda la tabella). L'80% dei fondi sono stati dunque concentrati per legge in aree del Sud. Prevale nettamente Napoli, con 856 milioni su 2.247, per opere di completamento delle linee 1 (chiusura dell'anello) e 6 (tratta Mostra-Municipio) della metropolitana, oltreché interventi su Circumflegrea e Circumvesuviana. Troviamo poi 153 milioni per Milano, di cui 100 per completamenti M1, M4 e per il 1° lotto metrotramvia Milano Limbiate, e 53 per progettazioni di nuove tratte (che saranno finanziate con i fondi 2018).

Ci sono poi 100 milioni per il completamento della metropolitana di Salerno, i prolungamenti delle metrotramvie di Firenze e Cagliari, la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo (tratta Giachery - Politeama - Notarbartolo - RFI), i prolungamenti della linea 1 di Torino, a sud e a nord linea 1 (62,6 mln) oltre all'acquisto di 12 treni (85,8). Per la lista completa si veda la tabella.

Gli interventi sono in gran parte la prosecuzione di opere già avviate, lotti aggiuntivi o completamenti.

Nelle tabelle allegate, relative alle aree urbane di Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova, elaborate dal Ministero delle Infrastrutture per Edilizia e Territorio, vengono evidenziati tutti i finanziamenti assegnati dal 2014 a oggi: i **2.247 milioni Fsc del 2016** (Patti territoriali e P.O. Mit Fsc), insieme a **2,46 miliardi di euro finanziati con i Contratti di programma Rfi 2016 e 2017 e relativi ad upgrading dei nodi urbani**, opere propedeutiche al miglioramento del servizio ferroviario metropolitano (treni ad alta frequenza con servizi di scala metropolitana), e anche altri interventi Rfi nelle aree urbane. Questi ultimi interventi non vengono considerati dal Mit in senso stretto come "infrastrutture per trasporto metropolitano su ferro": ad esempio su Roma troviamo il raddoppio della tratta Lunghezza-Guidonia, o su Genova il collegamento ferroviario con l'aeroporto. Dunque rientrano nel conto "metropolitane-tramvie" solo i 2.460 milioni di upgrading dei Nodi.

PRIMA TRANCHE, LA SITUAZIONE

Il ministero non ha per ora elaborato un report sullo stato d'avanzamento delle opere finanziate, ma quel che emerge è che una parte di queste, a un anno o oltre dal finanziamento, non ha ancora avviato i cantieri o neppure pubblicato il bando di gara per i lavori. È il caso, ad esempio, dell'ammodernamento della Roma-Lido (180 milioni alla Regione Lazio), e ritardi nell'utilizzo dei fondi si registrano in molte delle città del Sud beneficiarie dei fondi, spesso per carenze progettuali emerse dopo aver ottenuto i finanziamenti. La macchina sembra invece ben avviata, per progettazione e lavori, nei casi di Napoli, Milano, Firenze.

I FINANZIAMENTI IN ARRIVO ENTRO L'ANNO (2.117 milioni)

La Cabina di regia Fsc Stato-Regioni ha sbloccato martedì 19 la ripartizione dell'ultima tranche disponibile Fsc da 6,3 miliardi, di cui 5,4 miliardi di infrastrutture proposte da Delrio (altri dettagli saranno disponibili nei prossimi giorni). Di questi, 720 sono una nuova tranche di finanziamenti alle metropolitane. La ripartizione Fsc sarà approvata dal Cipe nella seduta prevista il 22 dicembre.

Subito dopo il Cipe il ministro Delrio firmerà un suo decreto (già pronto) con il quale assegnerà a specifici progetti i 1.397 milioni decisi dal Mit per le metropolitane a valere sul Fondo investimenti comma 140 2017. Saranno tutti interventi del centro-nord, per compensare l'80% andato al Sud con i fondi Fsc, e saranno ancora in gran parte manutenzione straordinaria, adeguamenti e upgrading tecnologici di linee esistenti. A questo scopo fondi consistenti andranno a Roma, e poi Milano, Firenze, Torino, Genova.

L'ULTIMA TRANCHE DA 3,5 MILIARDI

L'ultima assegnazione di fondi alle metropolitane da parte di Delrio, pari a 3,5 miliardi di euro, sarà a valere sul Fondo Investimenti, rifinanziato dalla legge di Bilancio 2018. I tempi lunghi del Dpcm Gentiloni 2017 saranno compressi, nelle intenzioni del governo, da un lavoro che a livello di ministeri è già stato avviato nei mesi scorsi. Il Mit ha già inviato l'elenco delle opere richieste e le schede relative, e dunque l'elenco dei progetti di metropolitane da finanziare. Si tratta di 3,5 miliardi di finanziamenti, che in base alla legge di bilancio dovrà essere assegnato entro il 28 febbraio. Questa volta saranno tutte nuove opere, nuove linee di metropolitane (sicuramente a Milano) o tratte rilevanti di prolungamento.

DELRIO *Anas-Fs, si chiude a giorni*

Si chiuderà in settimana l'integrazione di Anas in Ferrovie dello stato: lo ha assicurato il ministro dei trasporti Graziano Delrio. «Abbiamo dato l'appuntamento per la fine dell'anno, quindi siamo veramente alle battute finali: incrociamo le dita». L'operazione, ha aggiunto il ministro, «darà vita a un grandissimo gruppo infrastrutturale con investimenti per decine di miliardi. Ora c'è una pianificazione complessiva con Connettere l'Italia, ci sono le risorse, ma esiste un problema di esecuzione. L'operazione Fs-Anas darà più forza alla realizzazione delle opere».

Delrio ha aggiunto che «Rfi (Reti ferroviarie italiane, ndr) sta facendo un lavoro straordinario, raddoppiando gli investimenti, e speriamo che questa grande forza di Fs rafforzi anche Anas, che ha risanato i suoi conti ed è pronta per diventare protagonista dello sviluppo infrastrutturale».

Il nuovo polo avrà una capacità di investimento da 8,1 miliardi di euro, un patrimonio netto totale di 41 miliardi e 50 mila chilometri di reti gestite.

© Riproduzione: intervista



GIUSTIZIA SENTENZE

Corte di giustizia Ue. L'impresa può partecipare all'incanto pubblico se l'amministratore «colpevole» viene allontanato

In gara senza il manager compromesso

Grazie al principio di proporzionalità è possibile recuperare la moralità

Guglielmo Saporito

Legare pubbliche possono essere interdette a imprese con amministratori carenti di moralità professionale, ma la partecipazione alle gare ridiventa possibile se le imprese allontanano l'amministratore compromesso. Questo è l'equilibrio suggerito dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea, nella sentenza depositata ieri (causa C-178/16). Il caso riguarda una ipotesi di fatture false e una gara per la costruzione della casa circondariale di Bolzano (oltre 160 milioni di euro). L'amministratore di una delle imprese in gara per l'esecuzione dell'opera, risultava aver patteggiato una condanna ad un anno e 10 mesi di reclusione per reati fiscali. La circostanza non era stata dichiarata in sede di gara e, pur non riflettendo una condanna passata in giudicato, secondo l'amministrazione esprimeva carenza dei requisiti morali necessari per gareggiare (articolo 38 comma 1, lettera c) Dl-

gs 163/2006, Tu appalti pubblici). La vicenda è stata esaminata dal Consiglio di Stato, che a sua volta ha interrogato la Corte di giustizia, chiedendo se l'impresa possa recuperare l'idoneità morale, necessaria per concorrere a gare, allontanando l'amministratore che

IVETI

Per gli eurogiudici le situazioni che impediscono in assoluto di partecipare riguardano i reati di mafia, terrorismo e riciclaggio

risultati compromesso. I giudici comunitari hanno esaminato la normativa nazionale nella parte in cui applica l'articolo 45 della Direttiva 2004/18/Ce che esclude da appalti i condannati con sentenza definitiva, attenuando l'esclusione nei casi in cui l'impresa si disso-

ciò (per reati di mafia, terrorismo, riciclaggio), ma anche altri principi, quali quello di proporzionalità, che legittima gli Stati membri ad attenuare le cause facoltative di esclusione dalle gare: appunto la dissociazione rispetto all'operato degli amministratori è oggi a pieno titolo una di queste elasticità. Un identico equilibrio tra regole di esclusione e relative eccezioni è stato di recente applicato dal Consiglio di Stato (4 dicembre, n. 5704), e dal Tar Napoli (13 dicembre, n. 5893), diluendo le cause di esclusione da gare per «grave errore professionale» (articolo 80, comma 5, lettera c) Dlgs 50/2016); per le gare di servizi e forniture le sanzioni Antitrust su gare Consip (tipico esempio di «errori gravi»), rischiavano infatti di fare a meno di importanti consorzi: ma l'ultima parola sulle esclusioni automatiche, secondo la stessa sentenza di ieri, spetta al controllo giurisdizionale.

Questo principio è di particolare peso perché l'articolo 80 del decreto legislativo 50/2016 contiene espressioni pressoché identiche a quelle dell'articolo 38 del Dlgs 163/2006 (giudicato dalla Corte Ue), con la conseguenza che la pronuncia della Corte di giustizia vale anche per le gare dal 2016 in poi. Dalla pronuncia del 20 dicembre 2017 emerge quindi che l'impresa che rimuova immediatamente da tutte le cariche sociali del gruppo l'amministratore compromesso, che riordini l'assetto interno degli organi di gestione della società, che riscatti le azioni detenute dall'amministratore e che infine avvii un'azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore stesso, possa sottoporre queste circostanze all'amministrazione sostenendo di aver riacquisito l'idoneità a partecipare a gare. Secondo i giudici comunitari, esistono infatti situazioni che impediscono in modo assoluto la partecipazione alle ga-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spiragli della normativa comunitaria

01 | LA DISSOCIAZIONE

Per la Corte Ue è in linea con l'ordinamento comunitario la possibilità per l'impresa di dissociarsi dall'operato del suo amministratore compromesso sollevandolo dall'incarico e revocandogli ogni carica sociale

02 | L'AZIONE LEGALE

Dalla pronuncia di ieri emerge che l'impresa che riordini l'assetto interno degli organi di gestione della società, che riscatti le azioni detenute dall'amministratore e che infine avvii un'azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore stesso, possa sottoporre queste circostanze all'amministrazione sostenendo di aver riacquisito

l'idoneità a partecipare a gare

03 | I REATI OSTATIVI

Ad avviso della Corte di giustizia, la possibilità scatta quando si è fuori dai casi che tassativamente escludono le imprese dalle gare, per reati in materia di terrorismo, mafia e riciclaggio

04 | LA PROPORZIONALITÀ

Secondo gli eurogiudici la "riabilitazione" diventa una strada percorribile grazie all'applicazione del principio di proporzionalità, che legittima gli Stati membri ad attenuare le cause facoltative di esclusione dalle gare. E fra queste c'è appunto la dissociazione dall'operato scorretto dei membri della sua governance



LAVORO

Assicurazioni. Nel nuovo bando Isi 249,4 milioni contro i 247,5 del 2016 ma sono incluse le risorse per l'agricoltura

Meno fondi Inail per la sicurezza

Terzo settore in gara per la riduzione dei rischi da movimentazione dei carichi

Mauro Pizzin

Diminuiscono le risorse messe a disposizione dall'Inail per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Il nuovo bando Isi 2017, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, mette a disposizione 249,4 milioni contro i 247,5 stanziati lo scorso anno, ma la dotazione complessiva è estesa al settore agricoltura - oggetto di un quinto asse di finanziamento - a cui lo scorso anno era invece dedicato un avviso pubblico specifico per ulteriori 45 milioni destinati alle micro e piccole imprese per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori o macchine agricole: una diminuzione figlia di una base di calcolo che cambia di anno in anno. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, tuttavia, gli stanziamenti dovrebbero risalire nuovamente il prossimo anno grazie a risorse specifiche inserite nel bilancio preventivo dell'Istituto e che dovrebbero sfiorare i 350 milioni.

Altra novità di Isi 2017 è la partecipazione degli enti del terzo settore, che potranno concorrere assieme alle imprese, anche individuali, iscritte alle Camere di commercio, per le risorse messe a disposizione con l'asse

di finanziamento dedicato alla riduzione del rischio dovuto alla movimentazione dei carichi, ambito in cui il terzo settore opera in maniera importante.

Grazie allo stanziamento appena deciso, l'investimento complessivo dell'Istituto assicurativo dal 2010 ad oggi sale a quota 1,8 miliardi. I fondi messi a disposizione per questa ottava edizione del bando sono suddivisi in cinque

LE MODALITÀ

Plafond diversi a seconda dei settori interessati
 Finanziamenti in conto capitale calcolati sulle spese al netto dell'Iva

assi di finanziamento (contro i quattro delle edizioni precedenti). Si tratta di:

- progetti d'investimento e per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale, per cui sono stanziati 100 milioni;
- progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi, per cui sono stanziati circa 44,4 milioni;
- progetti di bonifica da materiali

contenenti amianto, per cui sono stanziati 60 milioni;

● progetti per micro e piccole imprese operanti nei settori del legno e della ceramica (stanziati 10 milioni);

● progetti per le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria di prodotti agricoli (stanziati 35 milioni, di cui 30 destinati alla generalità delle imprese agricole e 5 per i giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria).

Si tratta di finanziamenti in conto capitale, calcolati sulle spese ritenute ammissibili al netto dell'Iva. Più precisamente, per gli assi 1, 2, 3 e 4 il finanziamento può arrivare al 65%, con un massimo erogabile di 130 mila euro e un finanziamento minimo ammissibile di 5 mila per gli assi 1, 2 e 3, un massimo erogabile di 50 mila euro e un finanziamento minimo ammissibile di 5 mila per l'asse 4. Per quanto concerne l'asse numero 5, infine, il finanziamento può arrivare al 40% per la generalità delle imprese agricole e al 50% per i giovani agricoltori; per entrambi il finanziamento massimo erogabile è di 60 mila euro, quello minimo pari a mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Sintesi

13/12/17

21 Dic 2017

Split payment, il Tesoro pubblica le liste delle società obbligate ad applicare il meccanismo

M.Fr.

Il ministero dell'Economia ha definito il nuovo perimetro dei soggetti che il decreto fiscale da poco pubblicato in «Gazzetta» ha incluso nel regime dello split payment relativamente all'anno 2018. Lo comunica il dipartimento del Tesoro, precisando che la lista viene comunicata nelle more del decreto attuativo previsto dallo stesso decreto legge fiscale (articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148).

Nella lista, precisa una nota del Tesoro pubblicata on line, «non sono incluse negli elenchi le amministrazioni pubbliche (...) per le quali è possibile fare riferimento all'elenco pubblicato sul sito dell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni.

Le amministrazioni sono distribuite nei seguenti elenchi:

- 1) Società controllate di fatto dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri
- 2) Enti o società controllate, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni centrali
- 3) Enti o società controllate, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni locali
- 4) Enti o società controllate, direttamente o indirettamente, dagli Enti nazionali di previdenza e assistenza
- 5) Enti, fondazioni o società partecipate, direttamente o indirettamente, per almeno il 70%, dalle amministrazioni pubbliche
- 6) Società quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana

Le sei liste sono accessibili on line anche all'apposita pagina del sito del Mef. La nota del Mef precisa infine che «a seguito di nuove tardive segnalazioni, si provvede anche alla ulteriore rettifica di quattro casi riguardanti gli elenchi validi per l'anno 2017. In particolare, si è provveduto a: i) escludere n. 2 soggetti dall'elenco delle società controllate dalle Pubbliche amministrazioni locali (la società "VENICE MARITIME SCHOOL" e il "CONSORZIO URBAN IN LIQUIDAZIONE"); ii) includere la società "FASE UNO SRL UNIPERSONALE IN LIQUIDAZIONE" nell'elenco delle società controllate dalle Pubbliche amministrazioni locali; iii) escludere per l'anno 2017 l'"ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO" dall'elenco delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni centrali».

Quotidiano del Sole 24 Ore - Edilizia e Territorio - 21/12/2017

Imprese. La stretta della Bolkestein non vale per tutto il 2020

Slitta a fine 2018 il Sistri sui rifiuti Ambulanti «salvi»

Carmine Fotina
 ROMA

■ Slitta di un anno, al 31 dicembre 2018, la piena entrata in vigore del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri).

Di conseguenza per tutto il 2018 non si applicheranno le sanzioni relative al Sistri, fatta eccezione per quelle che riguardano l'omissione dell'iscrizione al sistema e il conseguente pagamento del contributo. L'emendamento approvato in commissione Bilancio prevede inoltre forme di semplificazione per consentire la modalità digitale degli adempimenti oltre che la trasmissione della quarta copia del formulario via Pec.

Scatta un nuovo rinvio anche per l'entrata in vigore della direttiva Bolkestein nella parte relativa al commercio ambulante: prorogate fino a tutto il 2020 le concessioni (il decreto milleproroghe dello scorso anno prevedeva invece che le gare fossero avviate entro il 2018). Non solo. Viene anche prevista una mini-deroga per le microimprese. In pratica le amministrazioni locali dovranno prevedere assegnazioni diverse dalla gara per gli ambulanti che, negli ultimi due anni, hanno utilizzato le concessioni co-

me unica o prevalente fonte di reddito. L'obiettivo è mettere effettivamente a gara solo le concessioni di chi ci ha costruito un business anche speculando sull'affitto delle licenze.

Un'altra proroga inserita in manovra salva una lunga serie di aiuti fiscali che, come osservato dal viceministro dell'Economia, Enrico Morando, rischiavano di risultare illegittimi in quanto non contenuti nel Registro nazionale. L'emendamento in questione riguarda solo gli aiuti individuali non subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione, quindi quelli che dipendono da Agenzia delle entrate, Agenzia delle dogane, enti previdenziali. La proroga fa rientrare nell'obbligo di registrazione gli aiuti fruibili nel 2018 (e non più nel 2017).

Mini-sanatoria per gli impianti di energia rinnovabili che violano i requisiti per usufruire degli incentivi. In deroga alla revoca totale dell'incentivo, il Gse (Gestore servizi energetici) può decidere un taglio modulare tra il 20 e l'80% a seconda delle frazioni. Un'altra proroga di un anno, al 2018, riguarda gli incentivi per i progetti di efficienza energetica di grandi dimensioni, non inferiori a 35.000 TEP/anno, il cui peri-

odo di riconoscimento dei certificati bianchi termini entro il 2014.

Tra i mancati interventi, va ricordato, c'è quello relativo alla stretta sui contratti a termine e all'aumento delle indennità per i licenziamenti. A chi gli chiedeva se la retromarcia sull'emendamento facesse piacere agli imprenditori, ieri il presidente di Confindustria Vincenzo Bocchia ha risposto: «Più che fa piacere è un atto di grande credibilità di un Paese che non può far riforme esmontarle dopo due anni». È invece passato in commissione Bilancio un correttivo sulle crisi aziendali. Per le Regioni (nei limiti del 50% delle risorse loro assegnate sulla base del Dlgs 185/2016), e per un massimo di 12 mesi, sarà possibile prorogare la cassa integrazione in deroga per completare piani di industrializzazione e di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali incardinate presso l'unità di crisi del ministero dello Sviluppo o delle stesse Regioni. Via libera anche al fondo del Tesoro da 40 milioni a copertura della garanzia dello Stato per gli impegni assunti dalla Sace su operazioni in settori e Paesi strategici per il commercio internazionale.

Da segnalare anche il varo

delle zone logistiche semplificate con l'obiettivo di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni del Centro-Nord. Si tratta in un certo senso della risposta al pressing giunto da vari porti del Nord che chiedevano di accedere agli stessi benefici previsti al Sud con lo strumento delle zone economiche speciali. Ma, a differenza di quest'ultime, le zone logistiche godranno di semplificazioni amministrative ma non dei benefici fiscali, ovvero del credito d'imposta per gli investimenti.

Disco verde anche per il Fondo di supporto al commercio equo e solidale, istituito al ministero dello Sviluppo economico con una dotazione di 1 milione di euro l'anno.

In extremis sono entrate in manovra anche alcune novità sul fronte tic-innovazione. Via libera ad esempio a un fondo di 3 milioni per il prossimo triennio finalizzato a promuovere il wi-fi gratuito nei Comuni che presenteranno un piano di sviluppo degli hotspot.

Un milione di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, invece, finanzierà la sperimentazione su strada delle soluzioni tecnologiche di «guida connessa e automatizzata» (l'auto senza guidatore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA

Mini-sanatoria per gli impianti delle rinnovabili senza i requisiti per gli incentivi. Ciambella di salvataggio per aiuti di Stato

LE ALTRE MISURE

Dodici mesi in più di cassa in deroga per le crisi aziendali gestite da Mise o Regioni, Fondo Wifi per i comuni e zone «logistiche» al Nord

PARTECIPATE

Il messaggio sbagliato sul debito pubblico che l'Europa non capirà

Dino Pesole > pagina 15

IL COMPITO DEL MEF

Dovrà rassicurare le piazze finanziarie che la stabilizzazione del rapporto debito/Pil verrà comunque garantita

L'ANALISI

Il messaggio sbagliato che la Ue non capirà

di **Dino Pesole**

Già la Nota di aggiornamento al Def dello scorso settembre ha ridotto allo 0,2% del Pil (3,4 miliardi) gli introiti attesi dall'operazione Enav e dalla cessione di una parte della quota di Eni alla Cassa depositi e prestiti (circa 2,2 miliardi alle attuali quotazioni di mercato). Nel Def di aprile era indicato lo 0,3% (5,1 miliardi). A oggi, con il 2017 che sta per concludersi, è ormai una certezza: quest'anno l'apporto delle dismissioni alla riduzione del debito sarà pressoché nullo. Non è andata meglio nel 2016, quando sono stati incassati solo 1,6 miliardi. Nel

2015 ci si è attestati a quota 6,6 miliardi. Nel complesso, risultati distanti rispetto alle previsioni, che puntavano ad oltre 8 miliardi. Certo cifre non risolutive per un debito che si colloca nei dintorni del 132% del Pil, e che in valore assoluto ammonta a 2.300 miliardi. Conta il segnale, se mai, da inviare soprattutto ai mercati, ma anche alla Commissione europea che a maggio 2018 potrà nuovamente l'accento sul mancato rispetto della "regola del debito". E allora ora il compito, soprattutto da parte del ministro dell'Economia, sarà convincere i mercati che la stabilizzazione del rapporto debito/Pil è comunque garantita. Se nel caso di Poste o Fincantieri - que-

sta la tesi del Mef - l'obiettivo prevalente è stato di migliorare l'efficienza, non altrettanto si può dire di Eni, poiché la cessione di una quota alla Cassa depositi e prestiti si configura prevalentemente come un'operazione contabile. Se si escludono gli interventi messi in campo per Mps e le banche venete costati finora 13 miliardi - è quanto si sosterrà in sede europea - il debito è in discesa. E nel medio periodo - ribadisce il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa - quando lo Stato uscirà da capitale di Mps, il "ritorno" in termini di introiti per lo Stato potrà anche essere più favorevole. Nell'immediato, si registra lo stop, peraltro

già sostanzialmente anticipato da Bruxelles, che nel suo recente parere sul Documento programmatico di bilancio non prevede alcun incasso da dismissioni per il 2017, e riduce gli introiti attesi nel 2018 allo 0,15% del Pil. Quanto alla fusione Anas-Fs, la riduzione del debito dovrebbe aggirarsi attorno ai 412 milioni. Il punto - come segnala l'Ufficio parlamentare di Bilancio - è che nello scenario previsto per il 2018, «senza clausole di salvaguardia l'vané introiti da privatizzazioni, la regola del debito backward-looking non sarebbe mai rispettata lungo tutto il periodo di previsione di medio termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La questione bancaria

LE VALUTAZIONI BCE

I progressi

«Sui crediti deteriorati si sono fatti in Italia progressi maggiori rispetto all'area euro»

I «nuovi» filoni d'inchiesta

Riguardano tutti i membri del Cda della Bpel, sotto la lente le decisioni dell'ex dg

«Norme per accelerare la cessione di Npl»

Angeloni: le banche ricollochano a investitori istituzionali i titoli rischiosi detenuti dal retail

Davide Colombo
 ROMA

Quest'anno le banche italiane hanno fatto più progressi dei competitor europei nello smaltimento degli Npl. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi, che superava nel 2016 il 16% (6,6% nell'area euro), è scesa al 12% (5,5% nell'area euro). Al netto degli accantonamenti, il dato è passato dall'8,5 al 6% (3,6 e 2,9% nell'area euro). Non solo. In questi mesi ha cominciato a prender corpo un mercato un po' più attivo degli Npl, anche grazie alle maggiori informazioni rese disponibili dagli stessi intermediari e alla maggior consapevolezza del problema indotto dall'azione della Vigilanza Bce sulle banche più grandi e di Bankitalia su tutte le altre.

Dopo la lunga carrellata di audizioni sulle crisi delle sette banche per le quali si è reso necessario un intervento pubblico, ieri la Commissione d'in-

chiesta di palazzo San Macuto ha avuto uno scambio di opinioni con Ignazio Angeloni, uno dei 25 membri del Consiglio di vigilanza della Bce. Un'occasione per uno sguardo di prospettiva sul sistema del credito nazionale e le evoluzioni della regulation in vista del pronunciamento Bce sull'Addendum per la gestione dei nuovi Npl, il discusso documento pubblicato due mesi fa e nel quale si propongono accantonamenti al 100% dopo 2 anni per i prestiti chirografari e dopo 7 per quelli garantiti. Dopo aver assicurato che «in nessun caso» verrà imposto a una banca il rispetto dei parametri dell'Addendum «se non dopo un'attenta analisi delle caratteristiche della banca stessa», Angeloni ha sottolineato i progressi incoraggianti già raggiunti e ha parlato della «finestra di opportunità di durata incerta» che si è aperta con la ripresa economica, «da cogliere per completa-

re il risanamento».

In questa prospettiva Angeloni ha rilanciato una sollecitazione che aveva fatto due giorni fa Ignazio Visco. Il legislatore dovrebbe adottare ulteriori misure per ridurre i «costi e i tempi del recupero dei crediti». Mentre le banche devono proseguire il rafforzamento di strategie interne per la gestione degli Npl.

Parlando della gestione delle crisi e delle difficoltà, verificate sul campo, di utilizzare i meccanismi di risoluzione, Angeloni ha poi sostenuto che le banche italiane dovrebbero verificare le consistenze dei bond rischiosi sottoscritti dai risparmiatori e se possibile «ricollocarli presso investitori istituzionali». Angeloni non ha voluto rispondere a domande su casi specifici di crisi ma ha invece proposto alcuni numeri per dimostrare come i rilievi sulle carenze di capitale rilevati nel 2014, in vista dell'attivazione del Meccanismo di vigilanza

unico, erano equilibrati nei diversi paesi. Il comprehensive assessment - ha spiegato - vedeva un «impatto stimato sul capitale delle banche, pari nell'aggregato a 260 miliardi di euro circa, 49 miliardi per le banche francesi, 46 per quelle tedesche e 47 per quelle italiane». L'analisi evidenziava una «carenza di capitale di 3,3 miliardi per le banche italiane, tenuto conto delle ricapitalizzazioni, a fronte di 9,4 a livello europeo. Un risultato dovuto a una recessione italiana più profonda e alle carenze patrimoniali di alcuni istituti». Riguardo infine ai poteri della Bce sulla verifica della professionalità e l'onorabilità dei membri degli organi di amministrazione delle banche in Italia, Angeloni ha sollecitato l'adozione del decreto attuativo del Mcf. «Finché questo decreto non sarà stato adottato, i requisiti di professionalità e onorabilità applicabili in Italia saranno di portata molto ridotta».

I numeri e le proposte



I progressi in Italia più pronunciati dell'area euro
 Ignazio Angeloni, membro del Consiglio di vigilanza della Bce, ha ricordato ieri come l'incidenza dei crediti deteriorati lordi, che superava nel 2016 il 16% in Italia (6,6% nell'area euro), sia scesa secondo gli ultimi dati attorno al 12% (5,5% nell'area euro). Al netto degli accantonamenti, il dato in Italia è passato dall'8,5 al 6% (3,6 e 2,9% nell'area euro). I progressi in Italia sono più pronunciati di quelli medi dell'area.



Carenza di capitale in 25 banche, fra cui 9 italiane
 Nel 2014 la Bce ha svolto una prima valutazione sulle banche «significative», il cosiddetto comprehensive assessment. Quell'analisi comprendeva una verifica delle esposizioni a livello individuale, e una prova di stress (stress test). I risultati, pubblicati nell'ottobre 2014, su bilanci 2013, rivelarono carenze di capitale in 25 banche dell'eurozona, fra cui 9 italiane. Le carenze venivano parzialmente rimate tramite ulteriore raccolta di capitale nel 2014.



Possibile ricollocazione presso investitori istituzionali
 Angeloni ha auspicato che le banche italiane verifichino «le consistenze» e se sia possibile ricollocare presso investitori istituzionali «gli strumenti finanziari rischiosi sottoscritti dai risparmiatori privati di preparazione adeguata». Secondo Angeloni il fenomeno, pur in calo, è «ancora consistente in alcuni paesi, fra cui soprattutto l'Italia». E la presenza di questi titoli nel portafoglio di investitori meno preparati può ostacolare la risolvibilità di taluni intermediari.



Approfitarsi del momento di ripresa per vendere gli Npl
 Le banche italiane devono approfittare della ripresa «che non sappiamo quanto durerà» per vendere i crediti deteriorati. Su questo punto la richiesta di Angeloni è partita dal presupposto che «in periodi di recessione questi processi non sono attuabili mentre in periodi di ripresa questo è più facile e meno costoso». In assenza di un mercato completo degli Npl, vi possono essere «prezzi forse inferiori e un danno per gli azionisti ma ci sono grandissimi vantaggi per il sistema».



Professionalità e onorabilità dei membri del Cda
 Secondo Angeloni la Bce ha «trovato un defascol» nei propri poteri in materia di verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri degli organi di amministrazione delle banche in Italia: «Una rapida e piena attuazione delle disposizioni di legge - ha aggiunto - favorirebbe una maggiore coerenza di approccio fra l'Italia e il resto dell'unione bancaria». Tali poteri in capo alla Bce, sono soggetti ai «limiti stringenti derivanti dalla normativa italiana vigente».

CRISI D'IMPRESA

Fallimento, il riordino all'esame del governo

• Misure di allerta affidate a Entrate e Inps, quando l'esposizione supera determinate soglie; revisione del concordato preventivo con maggiore spazio per la magistratura; disciplina del fallimento dei gruppi; taglio al compenso dei professionisti e attestatore solo facoltativo. Sono questi alcuni dei cardini della riforma della legge fallimentare che oggi sarà votata dalla commissione del ministero della Giustizia guidata dal presidente aggiunto della Cassazione Renato Rordorf.

Servizio ▶ pagina 37

Crisi d'impresa. Oggi al voto della commissione Rordorf i 360 articoli del decreto delegato di riforma

Nei fallimenti ridotte le parcelle

Attestatore solo facoltativo - Allerta di Entrate e Inps, esclusi banche e sindacati

Giovanni Negri

• Allerta nelle mani di Entrate e Inps. Taglio al compenso dei professionisti. Revisione del concordato preventivo. Procedura specifica per il fallimento dei gruppi. Attestatore solo facoltativo nel concordato. Ecco alcuni dei cardini della riforma del diritto fallimentare che oggi verrà approvata dal plenum della commissione Rordorf. Subito dopo si aprirà la partita del passaggio in Consiglio dei ministri prima e in Parlamento poi, nello scorcio finale della legislatura. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando spinge per l'approvazione di un testo che darebbe smalto alla sua amministrazione, ma sono tutte da risolvere le incognite sul piano tecnico e politico, che molto hanno a che fare, ovviamente, con l'interpretazione da dare al concetto di «ordinaria amministrazione», cui dovrà attenersi il governo a Camere

samento di contributi previdenziali di ammontare superiore alla metà di quelli dovuti nell'anno precedente, e comunque superiore alla soglia di 10 mila euro.

Superamento che può essere però sterilizzato per effetto dell'esistenza di crediti da portare in compensazione.

All'imprenditore spetta invece il dovere di attivarsi in caso di:

- esistenza di debiti per salari e stipendi scaduti da almeno 60 giorni per un ammontare pari a oltre la metà del monte salari complessivo;
- esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno 120 giorni per un ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- superamento nell'ultimo bilancio approvato, o comunque per oltre 3 mesi, degli indici elaborati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

Quanto ai professionisti, in vista si profila un taglio significativo dei compensi. Agendo su due leve. Da una parte puntando sulla restituzione di quanto eccede determinate soglie. Per esempio, nel caso del concordato preventivo, sono ripetibili o revocabili (nell'eventuale liquidazione): la somma pari al 20% fino a 100 mila euro, al 15% fino a 500 mila, al 10% fino a 1 milione, al 6% fino a 10 milioni e al 3% oltre 10 milioni di euro dell'attivo; per il concordato preventivo liquidatorio e il concordato giudiziale le percentuali prodotte sono ridotte della metà. Medesimo criterio, ma percentuali diverse, per quanto riguarda gli accordi di ristrutturazione, i piani di risanamento, le tipologie di liquidazione.

L'altra leva è costituita dalla riduzione della percentuale di prelievo, che riguarderà:

- i crediti professionali relativi alla domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti e per la richiesta delle misure protettive, nei limiti del 75% e a condizione che l'accordo sia omologato;
- i crediti professionali sulla presentazione della domanda di concordato e del deposito della relativa proposta e del piano che la correda, nei limiti del 75% e a condizione che la procedura sia aperta.

GLI INDICI

Imprenditore obbligato a intervenire in caso di stipendi non versati e fornitori non pagati

sciolte. Intanto il decreto di riforma si dipana per 360 articoli, ancora suscettibili di cambiamento, toccando una pluralità di elementi che riscrivono e in parte rivoluzionano la disciplina attuale.

Due tra i principali, uno di diretto interesse delle imprese, l'altro dei professionisti. Sul primo punto, l'assetto finale preso dalle misure d'allerta esclude banche e sindacati dai soggetti chiamati alla segnalazione della crisi d'impresa, ma conferma l'obbligo a carico di Fisco e previdenza. In particolare l'esposizione debitoria, è di importo rilevante:

- per l'agenzia delle Entrate quando l'ammontare totale del debito scaduto per l'imposta sul valore aggiunto risolti pari ad almeno la metà del totale dell'Iva dovuta per l'anno precedente e sia comunque superiore a 50 mila euro;
- per l'Inps, quando il debitore è in ritardo di oltre sei mesi nel ver-

I punti chiave

ALLERTA

Le misure di allerta finalizzate all'emersione tempestiva della crisi sono affidate alla segnalazione dei creditori qualificati Inps e Agenzia delle entrate, oltre agli agenti della riscossione. Obbligo di segnalazione, dopo avviso preventivo al debitore, che scatta quando l'esposizione supera determinate soglie di rilevanza. Ma a doversi attivare sono anche gli organi di controllo societari e l'imprenditore stesso quando non è più in grado di pagare dipendenti e fornitori. Cancellato il vincolo anche a carico delle banche e la possibilità di intervento dei sindacati

PROFESSIONISTI

In vista il contenimento dei costi delle prestazioni professionali e delle consulenze da raggiungere attraverso la determinazione procedura per procedura (piano di risanamento, concordato, accordo di ristrutturazione, liquidazione giudiziale) di limiti oltre i quali scatta la ripetizione o la revoca di quanto pagato. Ridotta poi del 25% la percentuale di prededucibilità in caso di concordato, ma solo se aperto, e di accordi di ristrutturazione, se omologati. Infine l'intervento del professionista attestatore nell'ambito del concordato preventivo passa da obbligatorio a facoltativo

CONCORDATO

Il concordato potrà essere di norma solo in continuità o liquidatorio. L'autorità giudiziaria recupera spazio nella valutazione della fattibilità del piano e non solo sul versante della sua tenuta giuridica. Nel concordato liquidatorio l'apporto di risorse esterne aumenta di almeno il 10% il soddisfacimento dei creditori chirografari, che non può essere in ogni caso inferiore al venti per cento dell'ammontare complessivo del credito chirografario. In caso di continuità, moratoria fino a due anni dall'omologazione per il pagamento dei creditori in possesso di privilegio

ESDEBITAZIONE

Modificata la disciplina per la liberazione dai debiti residui per il debitore che, tra l'altro, non ha ostacolato lo svolgimento della procedura: il termine per il conseguimento del beneficio è di 3 anni dalla data in cui il giudice ha disposto l'apertura della procedura di liquidazione. Se la procedura si chiude prima di 3 anni, il beneficio dell'esdebitazione può essere riconosciuto nel provvedimento di chiusura. Il termine è ridotto a 2 anni per il debitore che ha tempestivamente proposto istanza di composizione della crisi secondo le regole delle misure di allerta

GRUPPI

Introdotta una disciplina della crisi d'impresa dedicata specificamente alle holding. La domanda di concordato preventivo può essere proposta congiuntamente e con un unico ricorso, contenente un unico piano, oppure piani reciprocamente collegati, da più imprese in stato di crisi o di insolvenza appartenenti al medesimo gruppo e tutte con il proprio centro degli interessi principali in Italia. I piani concordatari presentati per le holding possono anche prevedere la liquidazione di alcune imprese e la continuazione dell'attività di altre imprese del gruppo

COMPETENZA

Il tribunale competente per territorio coincide con quello del luogo dove è individuato il centro degli interessi principali del debitore. Spazio al tribunale circondariale per i procedimenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza dei consumatori sovraindebitati, al tribunale sede delle sezioni specializzate in materia di imprese per i procedimenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza e le controversie che ne derivano relativi alle imprese in amministrazione straordinaria e ai gruppi di imprese di rilevante dimensione

Gli strumenti. Accordi di ristrutturazione anche se con adesione al 30% dei crediti

Spetta al giudice verificare la fattibilità del concordato

Niccolò Nisio

Il "Codice della crisi e dell'insolvenza" prevede i medesimi strumenti di regolazione della crisi previsti dalla legge fallimentare, della quale sarebbe destinato a prendere il posto; ma contiene alcune novità, alcune importanti altre meno, rispetto agli strumenti attuali.

In primo luogo il "Codice" contiene molte norme di carattere generale, come quella che impone a debitore, creditori e professionisti di ricorrere alla procedura prescelta, quale che sia, rispettandone le finalità, e dunque senza abusarne; oppure quella che invita le autorità preposte a farsene carico «in modo sollecito ed accurato, tenuto conto della rilevanza degli interessi coinvolti ed avuto riguardo anche al buon funzionamento del mercato e ai diritti dei lavoratori». Si tratta di norme di comportamento, come tali prive di un vero e proprio carattere pre-

scrittivo, ma ugualmente importanti, visto l'abuso che negli ultimi anni ha contraddistinto le procedure concordatarie, spesso utilizzate in assenza di concrete prospettive di successo.

Appartengono al novero delle norme generali anche previsioni di natura prescrittiva, come quelle che fissano limiti precisi ai compensi dei professionisti, la cui violazione comporterebbe la restituzione o la revoca di quanto corrisposto o quelle sulla deduzione dei crediti; o come quelle di natura processuale, essendo previsto il principio della «trattazione unitaria delle domande di regolazione della crisi», in virtù del quale tali domande dovranno essere trattate «in via d'urgenza e in un unico procedimento».

Ciò detto, gli strumenti di regolazione della crisi erano e rimangono: piano di risanamento; accordo di ristrutturazione dei debiti; concordato preventivo; transazione fiscale; concor-

dato fallimentare.

In particolare, l'accordo di ristrutturazione potrà essere approvato anche in presenza di adesioni pari al 30% dei crediti (anziché al 60, che oggi invece rappresenta la soglia minima), quando il debitore garantisca il pagamento immediato dei creditori estranei e non pretenda la concessione di misure protettive (quali il divieto di azioni esecutive o cautelari nel corso delle trattative). Il fine è quello di agevolare il ricorso a questo strumento di composizione della crisi, che fino a oggi ha avuto nella pratica scarsa applicazione.

La convenzione di moratoria potrà trovare a sua volta applicazione non più solo nei confronti di «banche e intermediari finanziari», com'è previsto oggi dall'articolo 182-septies, ma anche di qualunque altro soggetto: anche in questo caso all'evidente fine di agevolarne la diffusione.

Quanto al concordato preventivo, il "Codice" afferma

L'ESTENSIONE

Convenzione di moratoria non solo per intermediari finanziari ma anche nei confronti di qualunque altro soggetto

espressamente che dovrà essere considerato «in continuità» non solo il concordato che preveda la prosecuzione dell'attività da parte dello stesso imprenditore ma anche da parte di terzi cui la gestione dell'azienda venga affidata a qualunque titolo (dalla cessione all'usufrutto all'affitto). La formazione delle classi sarà obbligatoria in alcuni casi (per esempio in relazione ai privilegiati di cui non sia previsto il pagamento integrale); verrà soppressa l'adunanza dei creditori, perché il diritto di voto dovrà essere esercitato in via telematica; nel caso in cui un unico creditore disponga da solo della maggioranza, il concordato potrà essere approvato solo se, oltre a tale maggioranza, «abbia riportato la maggioranza per teste dei voti espressi dai creditori ammessi al voto». Infine, il "Codice" attribuisce al tribunale il potere di verificare nel merito la fattibilità del piano: e questa è una novità molto importante, perché risolve una volta per tutte un problema aperto da sempre.



Il prossimo Parlamento. Norma contro i cambi di casacca

Senato, regolamento ok Ora la Camera rischia di essere l'anello debole

ROMA

Il Senato si autoriforma e dalla prossima legislatura diventerà il ramo del Parlamento più efficiente. Un paradosso se si pensa al ridimensionamento di Palazzo Madama previsto dalla riforma costituzionale bocciata dal referendum del 4 dicembre un anno fa. E ancor più paradossale è che la Camera, che di riforma del regolamento ne aveva cominciato a parlare per prima, già a inizio legislatura, mettendo anche a punto una serie di proposte in parte assai simili a quelle votate ieri dai senatori, si ritroverà non solo a dover rincorrere Palazzo Madama ma a diventare probabilmente l'anello debole della futura maggioranza, ruolo finora in esclusivo appannaggio (si fa per dire) del Senato.

La riforma approvata ieri punta anzitutto a velocizzare l'iter legislativo anche poten-

ziando il lavoro delle commissioni e ostacola il trasformismo, i cambi di casacca che in questa legislatura sono stati centinaia. Un mal costume che al Senato sarà più difficile (ma non impossibile) riproporre. E infatti mentre alla Camera si potranno continuare a formare gruppi parlamentari cosiddetti in deroga, ovvero anche con meno di 20 deputati, al Senato non sarà più praticabile. I senatori ovviamente saranno liberi di abbandonare il gruppo in cui sono stati eletti (diritto garantito dalla Costituzione che impone la libertà del vincolo di mandato) ma potranno farlo scegliendo esclusivamente il gruppo misto, all'interno del quale eventualmente si potranno formare dei sottogruppi che però non riceveranno alcuna risorsa finanziaria, come avvenuto fino ad oggi e come continuerà a succedere alla Camera. Anche l'iter di formazione

delle leggi si annuncia assai più spedito a Palazzo Madama, rispetto a Montecitorio. Il nuovo regolamento rafforza il lavoro delle commissioni allargando la possibilità di utilizzare la sede redigente o deliberante per l'approvazione dei singoli provvedimenti evitando quindi il loro passaggio in Aula. Proprio per consentire alle Commissioni di poter lavorare efficacemente è stato anche stabilito che dovranno poter contare su almeno 15 giorni di lavoro al mese non coincidenti con il lavoro in Aula. Soddisfatto il capogruppo del Pd Luigi Zanda («Le nuove norme regolamentari sono per la nostra democrazia un investimento sul futuro») che assieme all'elghista Roberto Calderoli, Anna Maria Bernini di Fi e Maurizio Buccarella (M5S) è stato tra i principali sponsor del nuovo regolamento.

Clima assai diverso si respi-

ra invece a Montecitorio. Proprio pochi giorni fa Pino Pisicchio, alla guida del gruppo di lavoro per il nuovo regolamento, ha scritto alla presidente Laura Boldrini che vista la «conclamata indisponibilità» di alcune forze politiche (in particolare Fi e M5S) non è più possibile andare avanti». «Avevamo messo a punto una proposta molto simile a quella del Senato, e che tra l'altro rendeva più omogeneo il lavoro tra le due Camere», spiega Pisicchio facendo riferimento alla possibilità di eliminare il termine di 24 ore per poter votare la fiducia previsto a Montecitorio e non a Palazzo Madama e anche alle novità per accelerare il dibattito in aula evitando inutili perdite di tempo. Ma non c'è stato nulla da fare. Alla Camera la collaborazione tra i partiti non ha funzionato.

B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMONTECITORIO

Alla Camera più difficile vincere il premio di maggioranza e sarà ancora possibile formare gruppi con meno di 20 parlamentari



Le ultime novità



FONDO RISPARMIATORI

Più risorse per le vittime di reati finanziari
 Il Fondo per le vittime dei reati finanziari sale, nel passaggio alla Camera, dai 50 milioni, inizialmente previsti, a 100 milioni nel 2019-2020. Lo prevede un emendamento approvato in commissione Bilancio in riferimento ai «risparmiatori truffati dalle banche». Le vittime potranno accedere al fondo anche con una procedura di arbitrato presso l'Anac (Anticorruzione)

AGENZIE FISCALI

Arriva il concorso per dirigenti
 Con l'emendamento del Pd approvato in commissione alla Camera, si sblocca la partita per la riorganizzazione delle agenzie fiscali. Arrivano sia il concorso per dirigenti sia un'articolazione diversa attraverso la creazione di figure semi-dirigenti come le posizioni organizzative di elevata responsabilità (Poer), ad alta professionalità (Poap) e a particolare specializzazione (Pops)

WEB TAX

Esente il commercio
 Durante il passaggio in commissione Bilancio alla Camera, l'imposta sulle transazioni digitali passa dal 6% fissato al Senato al 3% e, diversamente da quanto ipotizzato all'inizio, non viene allargata al commercio. L'entrata in vigore resta il primo gennaio 2019, ma, in base a cifre aggiornate, la stima di gettito sale a 190 milioni l'anno

BOLKESTEIN

Nuovo invio al 2020
 Per la direttiva Bolkestein nella parte relativa al commercio ambulante scatta un nuovo invio: approvato un emendamento del Pd che prevede che, «al fine di garantire che le procedure per l'assegnazione delle concessioni del commercio su aree pubbliche siano realizzate in un contesto temporale e regolatorio omogeneo», queste ultime siano prorogate fino a tutto il 2020

SGRAVI COOP

Per chi assume rifugiati
 Tra gli emendamenti approvati, quello che prevede un contributo, fino a tre anni, per ridurre gli sgravi dei contributi previdenziali e assistenziali (entro il limite di spesa di 500 mila euro annui) per le coop sociali che assumono nel 2018 a tempo indeterminato «persone a cui è stata riconosciuta protezione internazionale a partire dal primo gennaio 2016»

CASSE PREVIDENZIALI

Niente ball in e spending review
 Le somme di denaro e gli strumenti finanziari delle casse di previdenza dei professionisti non possono essere coinvolti dalle procedure concorsuali che riguardano il gestore degli investimenti stessi. Così sarà messo al riparo le casse da eventuali contraccolpi da ball-in. Le casse usciranno, inoltre, dal 2020 dalla lista delle Pa sottoposte agli obblighi della spending review stilata dall'Istat

PAGAMENTO PENSIONI

Indennità del primo del mese
 Tutte le pensioni corrisposte dall'Inps e le rendite vitalizie Inail saranno pagate al primo del mese o il giorno successivo se festivo o non bancabile. La modifica punta a eliminare le attuali incertezze sulla data dell'assegno. Nel 2016 doveva infatti scattare il pagamento il secondo giorno bancabile che rischiava però, se è ridotto del weekend, di diventare anche il 4 o il 5 del mese

STIPENDI

Stop al pagamento in contanti
 I datori di lavoro evadono l'obbligo di pagare lo stipendio tramite strumenti tracciabili e non più in contanti. L'obiettivo è quello di aggiungere uno strumento per contrastare la pratica diffusa tra alcuni imprenditori di corrispondere ai lavoratori una retribuzione inferiore a quanto previsto dalla busta paga, sotto il ricatto del licenziamento o della non assunzione

UNIVERSITÀ

Stipendi più pesanti per i prof
 Per i docenti universitari gli scatti di stipendio, dal 2020, diventano biennali (e non più triennali) e saranno riconosciuti a tutti. In pista anche un ristoro parziale per il blocco degli stipendi subito dagli accademici tra il 2011 e il 2015: sarà riconosciuta una «una tantum» di circa 2500 euro da spalmare in due rate (una nel 2019 e la seconda nel 2020)

ASSUNZIONI SCUOLA

Stabilizzati 18 mila precari
 Arrivano 50 milioni nel 2018 e altri 150 milioni l'anno dal 2019 per aprire la strada alla stabilizzazione di 18 mila insegnanti precari, valorizzando la continuità didattica. Vengono stabilizzati anche 813 ex Lsu assimilati a personale Ata per un costo di 16 milioni. Per il Miur arriva anche l'ok all'inquadramento di 5 dirigenti amministrativi e 253 funzionari

FONDO POLIZIA

Nuove risorse per la sicurezza
 Aumento delle indennità accessorie dovute agli operativi in servizio per la sicurezza e la tutela dell'ordine pubblico di Forze Armate, Polizia e Vigili del Fuoco, con rivalutazione anche degli straordinari. Stanziate 50 milioni nel 2018, 100 nel 2019 e 150 nel 2020. Per i pompieri previste anche più assunzioni e un anticipo del turn over da ottobre a maggio 2018 per 400 persone

ASSUNZIONI RAJ

«Riperta» la graduatoria 2015
 Ok alle assunzioni di giornalisti in Rai (seppur a stipendio ridotto) attigendo anche dal 2018 alla graduatoria del concorso svolto nel 2015 che inizialmente aveva durata triennale. L'emendamento approvato ieri arriva dopo il parere della commissione di vigilanza sul contratto di servizio che impegnava viale Mazzini a «ricorrere prioritariamente» a quell'elenco

PLASTICA RICICLATA

Credito d'imposta al 36%
 Credito d'imposta al 36% per le spese sostenute dalle imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali che derivano da plastiche miste provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica o dalla selezione di rifiuti urbani residui». L'importo massimo annuale riconosciuto è di 20 mila euro per ciascun beneficiario.

FONDO AMIANTO

In tre anni 81 milioni in più
 Cresce il Fondo per le vittime dell'amianto. Uno degli emendamenti approvati ieri incrementa le risorse di 81 milioni in tre anni (27 milioni per ogni anno dal 2018 al 2020). Un rifinanziamento che arriva dalla riduzione delle risorse strutturali dell'Inail per il finanziamento di progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro

MICRONORME

Tutele di luoghi della resistenza
 In manovra ha trovato posto anche un pacchetto di micronorme. Si va dalla tutela dei musei e dei luoghi della resistenza (1 mln nel 2018 e 2,5 dal 2019) ai 500 mila euro annui per tre anni al Milan Center for Food and Policy. Nel 2020 contributo da 300 mila euro per il sessantesimo anno della scomparsa di Luigi Sturzo e del centenario della fondazione del Partito popolare italiano

